



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 02 - anno 94
13 Gennaio 2025



BLACKOUT 2



Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

RENZO ARBORE

SERENA ROSSI E GIUSEPPE ZENO

TRAVOLTI DALL'ANIMA DI NAPOLI

SOMMARIO

N. 02
13 GENNAIO 2025



LE STORIE DIETRO LE STORIE

Quel che si cela dietro una storia letteraria

34

MUSICA

È in uscita il nuovo disco del cantautore, docente di musica e scopritore di giovani talenti

36



DONNE IN PRIMA LINEA

Il RadiocorriereTv intervista Imma Scognamiglio, Sovrintendente dell'Ufficio IV Comunicazione Istituzionale della Polizia di Stato

40

RAGAZZI

L'orsetto torna su Rai Yoyo con nuove avventure. Appuntamento tutti i giorni, alle ore 15.40 su Rai Yoyo e RaiPlay

48



BLACKOUT 2

Da martedì 14 gennaio su Rai 1 la seconda stagione della serie con Alessandro Preziosi, Rike Schmid, Marco Rossetti

8

IL CONTE DI MONTECRISTO

Il capolavoro di Dumas nella serie kolossal di France Television e Rai. Il lunedì in prima serata su Rai 1

16

HOT ONES ITALIA

Ogni venerdì in esclusiva su RaiPlay le nuove puntate dello show con Alessandro Cattelan

24

L'ABBAGLIO

Nelle sale dal 16 gennaio il film di Roberto Andò con Toni Servillo, Salvo Ficarra e Valentino Picone

38



LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

50

SERENA ROSSI E GIUSEPPE ZENO

Le voci dei protagonisti dell'amatissima serie di Rai1 diretta da Tiziana Aristarco. La domenica in prima serata le puntate della terza stagione di "Mina Settembre"

4

RENZO ARBORE

Insieme a Gegè Telesforo conduce "Come ridevamo": le risate che hanno fatto la storia della Tv. Il giovedì in seconda serata su Rai 2

12

LE LEGGI DEL CUORE

Dopo il successo ottenuto su RaiPlay da lunedì 13 gennaio la serie sudamericana arriva su Rai 2 tutti i giorni alle 19.00

22

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

26

UMBERTO BROCCOLI

"Successo. Storie e voci del Novecento". Gli eventi e le persone della nostra vita in un viaggio quotidiano alle radici di ciò che siamo. Da lunedì 13 gennaio alle 18.05 su Rai Radio 1

30

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio 1

38

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

44

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

52

TOP TEN
I 10 BRANI ITALIANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA

OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00 SU

Rai Radio Tutta Italiana



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 02 - anno 94
13 Gennaio 2025

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Collaborano
Laura Costantini
Cinzia Geromino
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope
Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU



UNA COPPIA DA AMARE

Terza volta per Serena Rossi e Giuseppe Zeno in "Mina Settembre", protagonisti assoluti della nuova stagione di una serie amatissima dal pubblico, diretta da Tiziana Aristarco, in onda la domenica in prima serata su Rai 1



A questo punto della vostra frequentazione con Mina e Domenico, cosa rende questi due personaggi così speciali per il pubblico e per voi?

SERENA ROSSI: Io voglio molto bene a Mina, mi piacerebbe averla come amica. È una donna così aperta, solare, accogliente ed empatica, sempre pronta ad ascoltare e a dare consigli. Credo che tutti, in fondo, ci meriteremmo una Mina Settembre nella nostra vita. Penso che questa grande umanità che traspare dalla serie sia uno degli elementi che l'hanno resa così amata, sia dal pubblico che da noi interpreti.

GIUSEPPE ZENO: Domenico è un "essere umano" che vorrei come amico anche io. Mi dà l'impressione di essere una persona che non si arrabbia mai, è sempre conciliante. È un personaggio buono, mi ispira una grande tenerezza.

SERENA ROSSI: Beh, una volta ha fatto a botte con Giorgio Pansotti (ride)... che lusso vedere due uomini lottare per me!

GIUSEPPE ZENO: (sorride) In generale, però, Domenico è un uomo accogliente. Sono davvero molto felice di avergli prestato il mio corpo, la mia voce e, spero, anche un po' di anima.

In scena personaggi che devono trovare un equilibrio tra un'empatia umana piuttosto spiccata e l'esigenza di mantenere un distacco professionale per non essere travolti dalle situazioni. Ci riusciranno?

SERENA ROSSI: Mina ha ormai una notevole esperienza professionale e, quest'anno più che mai, la vedremo più pacata ed equilibrata, meno impulsiva e istintiva rispetto al passato. Nel corso di queste stagioni abbiamo assistito alla sua crescita. In questo terzo capitolo sarà affiancata da una giovane assistente, che invece somiglia alla Mina delle origini: irruenta, un po' goffa, decisamente incasinata. Mina cercherà di insegnarle come mantenere il giusto distacco nel lavoro, e in parte ci riuscirà. Tuttavia, la vera natura di Mina – la sua empatia, il suo cuore – continuerà sempre a emergere, ed è proprio questa la sua forza, anche sul lavoro. È il motore che le permette di stare accanto

alla gente e aiutarla, senza mai temere di fallire. Una persona così non si può che amare.

GIUSEPPE ZENO: Mentre Mina cresce, Domenico invecchia e matura. Anche se negli episodi non lo vediamo interagire troppo con i suoi pazienti, il suo ambito professionale rimane sullo sfondo, ma è chiaro che è un medico affermato. E sappiamo bene quanto le sue pazienti lo adorino, grazie al suo modo di essere e di comportarsi. Questo contribuisce a strappare un sorriso in un contesto dove spesso si affrontano drammi e situazioni complesse. Domenico, insieme a Mina, e contando sull'aiuto degli amici e degli assistenti, cerca di risolvere questi problemi con umanità e delicatezza.

E ovviamente c'è Napoli con la sua personalità...

SERENA ROSSI: Napoli è un po' la nostra mamma, le nostre radici. Attraverso l'occhio di una regista milanese, quindi esterno, viene raccontata una città a 360 gradi, con i suoi mille colori – come diceva Pino Daniele – le sue ombre, il suo sole, la sua luce, le difficoltà e il mare. Napoli è una città costruita sul magma

di un vulcano, un luogo che ribolle di umanità e che sa sempre sorprendere. Quest'anno, più che mai, mentre giravamo, ho avuto la conferma di quanto Napoli sia un luogo emotivamente profondo, caldo, capace di accoglierti e abbracciarti. Siamo stati davvero amati, coccolati, stimati, e questo calore mi ha commosso in tante occasioni. La generosità che questa città dona senza chiedere nulla in cambio è qualcosa di raro.

GIUSEPPE ZENO: Napoli l'ho riscoperta nel tempo. Sono andato via quando ero molto piccolo, ma ne conservavo un ricordo bellissimo. La fortuna di questa serie, iniziata più di quattro anni fa, è stata darci l'opportunità di osservare il processo di trasformazione della città. Oggi Napoli è un punto di riferimento culturale, non solo italiano ma europeo, e noi ne siamo stati testimoni. Come dice Serena, la generosità della città ci ha travolto. È una generosità che può accadere ovunque in Italia, ma a Napoli si esprime in un modo unico. È una città che vuole essere protagonista, e ogni piccolo gesto ne è la prova. ■

LE VERITÀ NASCOSTE

Da martedì 14 gennaio su Rai 1 in quattro serate la seconda stagione di "BlackOut" con Alessandro Preziosi, Rike Schmid, Marco Rossetti, Aurora Ruffino, diretta da Fabio Resinaro e Nico Marzano

Rai 1 **Rai Fiction**



Dopo aver tenuto col fiato sospeso i telespettatori di Rai 1 per un'intera stagione, "BlackOut" torna nella bellissima e innevata Valle del Vanoi e al Cima Paradisi, l'hotel al centro della vicenda. La storia riprende esattamente da dove il racconto è stato interrotto. Un omicidio commesso sotto gli occhi degli spettatori da Umberto, il padre amorevole e accidentato di Lara, che continua a nascondere la verità agli altri. Ma perché Umberto ha ucciso un altro ospite dell'albergo, mentre era in sala radio? Cosa stava per scoprire? Cosa non doveva essere rivelato? Mille nuove domande e il dubbio che fuori dalla Valle potrebbe essere successo qualcosa di terribile. A rendere ancora più intensa la vicenda, l'arrivo di nuovi misteriosi personaggi a bordo di un elicottero. "Ripartiamo esattamente dal momento in cui sembra tutto perduto: il nostro protagonista, considerato inspiegabilmente il responsabile di tutto e l'incedere di queste situazioni atmosferiche che creano terrore, in quanto non sai cosa sta accadendo fuori – dice Alessandro Preziosi, nei panni del protagonista Giovanni –. Ma ecco che arrivano nella valle del Vanoi i primi soccorsi che portano speranza e informazioni che vengono dilazionate, misteriosamente fornite ai protagonisti. Quello che in apparenza sembra essere un aiuto, una speranza di sopravvivenza, si trasforma. Tutto quello su cui lo spettatore era rimasto in misteriosa sospensione viene a essere spiegato: il mondo sta finendo, sta per avere un turning point sotto i nostri occhi". I protagonisti sono ancora loro, a partire da Giovanni (Alessandro Preziosi), broker di successo profondamente cambiato dall'esperienza ac-

canto a sua figlia Elena (Giulia Patrigiani) in coma, innamorato di Claudia (Rike Schmid), la dottoressa che le ha salvato la vita e che Giovanni aveva ricevuto l'ordine imperativo di uccidere, in quanto testimone chiave nel processo contro suo fratello, boss di un clan. Claudia, dal canto suo, ha appena scoperto che Giovanni, al quale si è avvicinata mentre si prendeva cura di Elena, ha tentato di toglierle la vita per ben due volte. Il tema della serie e dei suoi personaggi è ancora una volta il destino. Nel cast, accanto ad Alessandro Preziosi e Rike Schmid, ci sono Marco Rossetti, Aurora Ruffino, Caterina Shulha, Federico Russo, Giulia Patrigiani, Juju Di Domenico, Mickaël Lumière, Riccardo Manera, Maria Roveran, Magdalena Grochowska, Eugenio Franceschini. "Questa storia vuole portare all'attenzione dello spettatore tutte le conseguenze del rapporto che l'uomo ha con la natura. Con la natura ci si può confrontare, ma con regole che non sono più quelle dell'uomo" prosegue Preziosi, che sul successo della prima stagione afferma: "Credo che l'ambientazione e l'aspetto giovanile della serie siano stati molto importanti. È interessante vedere il differente modo in cui ci si avvicina alla fine del mondo: i giovani continuano ad amarsi, scoprono sentimenti nuovi, crescono emotivamente più velocemente, mentre gli adulti si dimostrano molto più vigliacchi e impavidi. La serie queste mette l'una di fronte all'altra due generazioni che si ritrovano ad armi pari davanti a uno stato di urgenza e di incertezza". Nuovi arrivati nel cast Adele Dezi, Fiorenza Tessari, Alessio Vassallo, Marina Delmonde, Federico Tolardo. Una nuova stagione piena di colpi di scena per questo mystery-dra-

ma ambientato sulle magnifiche montagne del Trentino; una seconda stagione diretta da due giovani registi, Fabio Resinaro e Nico Marzano: "La seconda stagione di BlackOut 2 – Le verità nascoste" rappresenta un'immersione ancora più profonda nei temi universali dell'isolamento, della resilienza e del senso di comunità – affermano – La valle imbiancata dalla neve diventa uno spazio sospeso nel tempo, dove ogni scelta, ogni relazione, e ogni sguardo nasconde una lotta per la sopravvivenza. L'idea alla base della regia è stata quella di amplificare questa sensazione di stallo e incertezza, creando un dialogo costante tra lo spazio intimo dei personaggi e la vastità del paesaggio circostante, quasi a riflettere il contrasto tra le paure interiori e le forze implacabili della natura". A comporre la colonna sonora della serie i musicisti Paolo Vivaldi e Andrea Bonini per le Edizioni Musicali Rai Com. Le immagini in 4K restituiscono i meravigliosi scenari di location come San Martino di Castrozza, della Valle del Vanoi, di Sagron Mis di Val Canali, del Lago di Calaita, Forte Buso e Paneveggio.

LA PRIMA SERATA

Primo episodio: Il colpevole

Mentre tutti sono ancora sconvolti per la morte violenta di Volturno, Elena si sveglia. Per Giovanni scoprire il risveglio della figlia è un'emozione fortissima ma, al contempo, una doccia fredda. Ora dovrà dirle la verità. Dirle che lui è un camorrista, che ha provato a uccidere la donna di cui si è innamorato, la stessa dottoressa che le ha salvato la vita. Proprio Claudia che,

nonostante tenti di respingerlo e tenerlo represso, non riesce a spazzare via il sentimento che nutre per lui. Marco se ne accorge e a causa della gelosia verso la sua ex moglie si ostina a non assecondare i sospetti di Giovanni per Umberto. Almeno finché Giovanni non dimostra la verità. Umberto è smascherato, l'assassino ha un volto ma riesce a fuggire assieme a sua figlia, la piccola Lara. E, proprio mentre Lidia e gli altri ospiti si lanciano all'inseguimento, un boato squarcia l'aria. Sul piazzale atterra un elicottero: i tanto agognati soccorsi sembrano finalmente arrivati?

Secondo episodio: Una nuova speranza

Dall'elicottero scendono Angelo, pilota e ufficiale del Soccorso Civile, Federica giovane e caparbio Ispettore Capo della Polizia e Sabrina, geologa esperta. Hanno cibo, provviste, medicinali e sono lì per salvarli. C'è stato un devastante terremoto, spiegano i nuovi arrivati, che ha messo a dura prova la macchina dei soccorsi, ma ora non devono più preoccuparsi, li porteranno presto fuori di lì. I primi a dover partire sono Giovanni e i suoi figli. Nel congedarsi da Claudia, mosso dal sincero pentimento e dall'amore che prova per lei, Giovanni non si trattiene e la bacia. Un bacio che Claudia subito interrompe, turbata. È un addio commovente anche quello tra Anita e Riccardo, costretti a fare i conti con scelte e colpe più grandi di loro. Ma un guasto all'elicottero costringe tutti ad un cambio di programma. La caccia ad Umberto continua e arriva a un'inattesa resa dei conti... ■



SORRISI SENZA TEMPO

Le risate che hanno fatto la storia della Tv. "Come ridevamo" è il nuovo programma di Rai Cultura ideato da Renzo Arbore e Gegé Telesforo insieme a Ugo Porcelli, in onda il giovedì in seconda serata su Rai 2. I due conduttori hanno selezionato 120 tra scenette e brani, sketch iconici da far conoscere anche alle nuove generazioni. Renzo Arbore racconta questo viaggio di venti puntate

È partito con un nuovo emozionante viaggio televisivo, questa volta nel tempo. Com'è nato? Avevo il rammarico che certi momenti di televisione venissero visti soltanto di sfuggita, magari tra una cosa e l'altra, tagliati a pezzettini senza essere valorizzati come meritano. Con il mio gruppo di lavoro, con cui ho fatto anche altre trasmissioni, siamo andati a ricercare tutto il materiale.

Risate che ancora oggi resistono al passare del tempo, com'è possibile?

Noi abbiamo scelto proprio i sorrisi che resistono ai cambiamenti. Non abbiamo, ahimè, preso la satira, le imitazioni di D'Alema ad esempio, o di altri, quella roba che purtroppo decade. Abbiamo scelto quegli sketch che fanno ridere sempre, perché sono sorrisi nati dalla fantasia più che dall'attualità dell'epoca, ma anche dalle invenzioni. La generazione del dopoguerra ci ha insegnato a sorridere: Sordi, Manfredi, Tognazzi e poi Dario Fo, e tutti noi che siamo stati discepoli, la mia generazione insomma.

Quanto è importante la leggerezza?

È fondamentale, perché con la leggerezza ci si deve convivere. L'importanza è straordinaria. Grazie a Dio ci sono città dove la leggerezza è un dovere dal mattino, penso a Napoli, dove si nasce con una propensione al sorriso, che in questo momento è un po' dimenticata.

E in televisione?

L'intrattenimento televisivo non ha più contemplato i varietà. Certo, ci sono dei talk show divertenti o dedicati al ballo o alle meditazioni, ma proprio dei programmi dove ci sia una comitiva allegra che deve far ridere non mi pare che ci siano.

Gli sketch saranno riprodotti in maniera integrale...

Sì, li abbiamo lasciati come sono nati. A volte tagliarli toglie il gusto della scenetta. E poi, al tempo, le cose che facevano ridere esigevano una certa calma, non si rideva freneticamente, si rideva piano piano, montava la risata.

Qual è la potenza della tv che lei ha fatto?

Devo dire che, non per vanità, ma "Quelli della Notte" fu il primo programma che faceva ridere nato dopo gli anni di piombo che finirono ufficialmente proprio con questo programma.



Dopo il successo di un programma lei si è sempre reinventato...

Eh già, di questo invece mi vanto un po', perché ho sempre cercato di inventare altri format. Alla lunga ne ho fatti 21, uno diverso dall'altro. Dopo il covid ne ho ideati alcuni più economici, anche da casa mia, anche per ragioni di età.

“Con gli amici faccio lo show” diceva in una sua canzone. Quanto è stata importante l'amicizia nella sua vita e quanto lo è oggi?

Determinante. Ho lavorato con tutti quelli che sono miei amici, sono rimasti amici e grati. Il rapporto era quello, un po' come il rapporto che si crea tra un regista e gli interpreti di un film. Non si può girare un film se odi il tuo attore. Insomma, più o

meno è un rapporto sempre di affettuosità e di sintonia, molta sintonia naturalmente.

Torniamo a “Come ridevamo”: è pensato anche per far scoprire alle nuove generazioni come si divertivano i loro genitori e nonni. Lei cosa pensa del linguaggio dei giovani di oggi?

Lo approvo, ma non è lo stesso mio. Oggi si fa ridere con un umorismo “contro” che io chiamo hard. Niente di male, per carità, alcuni fanno ridere, sono molto intelligenti, ma lo stand up o il monologo satirico è così e non è in sintonia con me, anche se riconosco che molti giovani sono bravi e sono efficaci.

Il volume “Renzo Arbore Bontà Vostra” di Gianni Garrucciu, edito Rai Libri, raccoglie gli interventi di personalità del mondo

della cultura, dello spettacolo, dell'arte, che danno una lettura a tutto tondo della sua persona. Ci si è ritrovato?

Molto, da Fiorello a Mariangela Melato, da Benigni ai registi, tutti quelli che sono stati interpellati sono stati molto generosi con me. Poi naturalmente il libro non è solo quello, ma una biografia molto accurata della mia carriera. Questo mi ha stupito, perché c'erano cose che io stesso ho dimenticato o ho sottovalutato come quelle che vengono chiamate ospitate televisive. Finalmente viene riconosciuta l'importanza della mia orchestra, che è stata una grande invenzione fatta nel '91 e che è durata fino al 2021 con più di 60 concerti all'anno in tutto il mondo, dall'Australia alla Russia, dal Nord America a Francia, Spagna e altri paesi, Cina e Giappone compresi. Viene

riconosciuto che l'Orchestra italiana ha rilanciato le canzoni napoletane classiche, che venivano ritenute canzonette d'epoca superate e che invece io ho dimostrato essere canzoni eterne, evergreen, sempreverdi.

Sappiamo che lei è un collezionista. In questo caso anche di risate?

Eh sì! In “Come ridevamo” abbiamo collezionato risate di tutti i tipi. Quelle di Paolo Villaggio e di Benigni, di Corrado Guzzanti, quelle con Lino Banfi. Insomma, un grande assortimento. La nostra scelta, di fronte ai tanti sketch visionati, avveniva a seconda delle risate che ci facevamo guardando. Sono risate senza tempo! ■

IL CONTE DI MONTECRISTO

«Il romanzo di Dumas diventa una serie tv, con il doppio cuore italiano e francese, un progetto ambizioso che unisce due grandi broadcaster: France Television e Rai. Questo lavoro nasce da lontano, una serie imponente, che tratta temi universali» afferma Maria Pia Ammirati, direttrice di Rai Fiction, sul kolossal in onda da lunedì 13 gennaio su Rai 1

SAM CLAFLIN

Ho passato gli ultimi 15 anni in prigione per un crimine che non ho commesso... ho intenzione di scoprirne il motivo e quando lo farò, punirò tutte le persone responsabili. Non chiamarmi mai più Edmond, d'ora in poi io sono "Il Conte di Montecristo"

Mi sento profondamente fortunato ad aver avuto l'opportunità di interpretare un ruolo così affascinante e complesso come quello di Edmond Dantès ne "Il Conte di Montecristo". Questo personaggio è ricco di sfumature, intenso e profondo, e per me è stata un'occasione unica nella vita. Sarò eternamente grato anche per tutte le ore di trucco a cui mi sono sottoposto: un sacrificio che valeva ogni secondo. Edmond Dantès mi ha lasciato un segno indelebile. Interpretarlo è stata un'esperienza che mi ha aiutato a guardare la mia stessa vita da una prospettiva diversa. Certo, la vendetta è un sentimento distruttivo e sbagliato, ma non ho potuto fare a meno di ammirare la straordinaria dedizione e concentrazione del personaggio, la sua capacità di lottare con tutte le sue forze per ciò in cui crede. Nessuno può davvero immaginare cosa significhi mettersi nei panni di un uomo rinchiuso per oltre dieci anni in un carcere da innocente. Quando si affronta un ruolo come questo, è necessario capirlo profondamente, amarlo e, in qualche modo, entrare in sintonia con lui. Io, personalmente, non sono una persona vendicativa e non potrei mai spingermi ai suoi estremi. Tuttavia, ho ammirato immensamente la sua determinazione e la sua capacità di trasformare il dolore in forza. Edmond Dantès non è solo un personaggio: è una lezione di resistenza, fede e trasformazione.

UNA STORIA SENZA TEMPO



BILLE AUGUST, regista

Una produzione internazionale da kolossal... Grazie alla quale ho avuto la possibilità di scegliere in tutto il mondo gli attori migliori per ogni ruolo, interpreti straordinari che hanno messo tutta la loro anima, tutto il loro cuore nel dare vita a questa storia.

Una serie che ha il fascino del cinema qual è stata l'ambizione più grande nel misurarsi con il capolavoro di Dumas?

Il Conte di Montecristo è la storia più affascinante, più interessante, più complessa di vendetta mai raccontata nella storia. La premessa è che, se mi avessero proposto di realizzare un film, un lungometraggio al posto di una serie di otto ore, sicuramente non avrei accettato perché non sarebbe stato possibile rendere al meglio la completezza di questa storia. Il punto di interesse maggiore di questa storia è la vicenda di Edmond Dantès, un giovane uomo che viene ingiustamente imprigionato

per quindici anni, un periodo lunghissimo durante il quale la sua unica ossessione è quella di vendicarsi. Quando finalmente esce di prigione è pieno di odio, pieno di desiderio di vendetta, che riuscirà a portare a termine, rendendosi però conto, alla fine, di non essere comunque un uomo felice. Quella sete, quell'odio lo hanno divorato dall'interno.

Una storia universale...

Ogni volta che si decide di adattare un film per il cinema o per piccolo schermo basato su un romanzo si è consapevoli del fatto che per essere fedeli bisogna prendersi delle libertà, a volte anche essere leggermente infedeli a quella che è la storia originale. Vista la complessità narrativa e il modo in cui la storia viene presentata, abbiamo necessariamente apportato qualche cambiamento, condensato, per esempio, in un personaggio più personaggi, ma senza mai allontanarsi dal focus, ovvero questa sete di vendetta. Quello che mi interessava era costruire una rete profonda di relazioni personali fra i vari per-

sonaggi, la vera impalcatura su cui regge il film. Funziona così bene che il pubblico riesce a identificarsi con loro, a stare dalla loro parte, a seguirli. L'obiettivo per me era creare un ambiente in cui potesse nascere la magia e, con gioia posso dire che, a volte, su queste scene è avvenuto davvero qualcosa di magico.

Gabriella Pession

Hermine, una donna che brilla per i suoi gioielli, ma cosa nasconde nel suo animo?

È vero: Hermine è una donna che trova luce nei suoi gioielli, ma dentro di sé cela un inferno. Nel contesto sociale e nell'epoca in cui vive, è costretta a negare la cosa più preziosa che possa capitare a una donna: aver dato alla luce un figlio legittimo, un figlio che per ragioni oscure doveva sparire. Dopo il parto, le fanno credere che il bambino sia morto, strappandoglielo dal seno per poi seppellirlo. Solo anni

dopo scoprirà che, in realtà, quel figlio è sopravvissuto. Quella che vediamo è una donna di mondo, sofisticata, perfettamente a suo agio nelle dinamiche della società, capace di presenziare a ogni evento e di gestire abilmente denaro e investimenti. Una figura moderna per il suo tempo, ma che porta dentro di sé un dramma inconfessabile, un trauma che, lentamente, la divorerà dall'interno. Se Edmond è consumato dalla vendetta, Hermine è lacerata dal dubbio e dal senso di colpa: suo figlio è vivo o morto?

Tra vendetta e perdono: dove si posiziona questa donna?

Perdonare è un atto di volontà e coraggio, ma Hermine non intraprende questa strada. Non è un personaggio che si allinea con il perdono: il mistero che la circonda, il dolore represso e la rabbia scatenata dalla violenza che ha subito – un figlio strappato via – la portano gradualmente a perdere il controllo. Il suo percorso culmina nella follia, una dimensione che non è presente nel romanzo di Dumas, ma che abbiamo scelto di





Nicolas Maupas

Il suo personaggio incarna più di altri la colpa dei padri che ricade sui figli. Cosa le è rimasto addosso di Albert?

È vero, Albert è profondamente vittima del contesto e della società in cui vive, ma dimostra una straordinaria capacità di evolversi. Alla fine della storia, riesce a fare la scelta giusta: non scende a compromessi con la corruzione morale e si allontana da tutto ciò a cui inizialmente aspirava. La lezione più preziosa che ho imparato da Albert è la sua integrità, la sua capacità di restare saldo sui propri valori anche di fronte alle pressioni più forti. È un esempio di forza morale che mi ha accompagnato durante tutto il periodo delle riprese. Credo che, al suo posto, anch'io avrei fatto la stessa scelta. Albert è stato una guida, un modello di coerenza e rettitudine che porterò sempre con me.

Nella tela intessuta da Dantes, come si muove Albert verso il perdono?

Inizialmente Albert rimane affascinato dal Conte di Montecristo, attratto dalla sua misteriosa figura. Tuttavia, quando inizia a comprendere le ragioni profonde che muovono quest'uomo, emerge la sua vera personalità. Albert è dotato di una sensibilità e di un'intelligenza che gli permettono di riconoscere un'importante verità: la vendetta è una promessa non mantenuta. Nonostante l'apparente soddisfazione che può derivare dal vendicarsi, Albert ha il coraggio e la lucidità di capire che il perdono è una scelta più potente e, in ultima analisi, più appagante. È un giovane che osserva attentamente ciò che accade intorno a lui: vede il declino morale del padre, il disfacimento della sua famiglia sotto il peso della corruzione, e trae una conclusione netta e inequivocabile. Albert comprende che l'unica strada possibile è quella del perdono, e questa consapevolezza lo distingue come un personaggio profondamente umano e ispiratore. ■

esplorare. Dopo aver letto la sceneggiatura, insieme al regista abbiamo deciso di introdurre questo cambiamento. Abbiamo girato una scena cruciale a Malta, in un carcere, dove Hermine si trova in completo isolamento. In quella cella, sotto il peso insostenibile di una realtà distorta, crolla definitivamente nella follia. È stato un "tradimento" necessario per approfondire i sentimenti di una donna che non riusciva più a sopportare il peso del non detto.

Cos'ha rappresentato per lei questa occasione?

Questa è stata per me un'occasione straordinaria per tornare su Rai 1, dopo tanti anni lontana dalla televisione che amo profondamente. Voglio ringraziare la Rai per questa opportunità

e Palomar, in particolare Carlo Degli Esposti, il mio primo produttore quando avevo solo diciassette anni. Per me lui è come un buon padre, e lavorare insieme a lui è stato come tornare a casa, questa volta con un bagaglio arricchito dal mio percorso internazionale. Sono molto felice di ritornare sul piccolo schermo con un progetto così importante, diretto da un grande maestro. Dopo la scomparsa di Lina Wertmüller, che è stata la mia guida all'inizio del mio cammino artistico, ho incontrato dopo vent'anni un altro maestro, Bille August. Spero che non passino altre vent'anni prima di incrociare di nuovo una figura di questa statura. Il mio ringraziamento va a tutti i membri della produzione, del cast e della troupe. E un plauso speciale a Sam, che è stato un Montecristo straordinario.





LE LEGGI DEL CUORE SBARCA SU RAI 2

Dopo l'eccezionale successo ottenuto su RaiPlay, dove per otto settimane è stata costantemente nella "Top ten" sino a conquistare la vetta della classifica dei programmi più visti sulla piattaforma, la serie sudamericana arriva su Rai 2 da lunedì 13 gennaio tutti i giorni con due episodi in onda alle 19.00

Prodotta da RCN Colombia e distribuita in Italia da Tunnel Produzioni, la serie, è stata lanciata in Italia il 14 novembre scorso per la prima volta su Tik Tok, con un evento in streaming che – grazie alla partecipazione attiva del cast e del pubblico – ha dato vita a una speciale esperienza di visione e condivisione collettiva. Con 20 nuovi episodi rilasciati ogni settimana sulla piattaforma RaiPlay, la prima stagione della serie, composta da 131 episodi, ha velocemente scalato la classifica dei programmi Rai più visti sulla

piattaforma, conquistando anche il pubblico italiano e confermando lo straordinario successo già ottenuto in tutta l'America Latina, negli USA e con la versione destinata al Messico. Basata su storie vere con tematiche attuali, spesso delicate e dal forte contenuto sociale, "Le Leggi Del Cuore" racconta le vicende umane e professionali di un gruppo di avvocati di un importante studio legale, esperti in diritto di famiglia e penale. Nel corso delle puntate, i casi legali si intrecciano con la storia tra Julia Escallón (Laura Londoño) e Pablo Domínguez (Luciano

D'Alessandro), due brillanti avvocati che si incontrano proprio quando lui sta divorziando e lei è in procinto di sposarsi con il collega Camilo Borrero (Sebastián Martínez). Nel cast spiccano talentuosi attori del panorama televisivo latino-americano che hanno ottenuto numerosi riconoscimenti a livello internazionale. La sigla originale della serie - il brano "Me Llamas" del gruppo Piso 21 - è diventata una hit mondiale con oltre 936 milioni di streaming e recentemente remixata dal celebre cantante Maluma. ■



LE INTERVISTE PIÙ "PICCANTI" DELLA TV

Ogni venerdì in esclusiva su RaiPlay lo show con Alessandro Cattelan. Benedetta Parodi e Fabio Caressa sono gli ospiti della puntata appena rilasciata dalla piattaforma Rai

Sono Benedetta Parodi e Fabio Caressa gli ospiti di Alessandro Cattelan nella puntata di "Hot Ones" appena rilasciata da RaiPlay. La conduttrice, giornalista e scrittrice e il conduttore e telecronista sportivo, sposati da venticinque anni con tre figli, si raccontano davanti a un piatto di alette di pollo sempre più piccanti. Come nella versio-

ne statunitense, dove il programma è giunto alla sua venticinquesima edizione, i protagonisti dello show – personaggi del cinema, della Tv, dello sport, della musica e dei social media – vengono intervistati dal conduttore davanti a un piatto di alette di pollo (con un'alternativa vegetariana/vegana). Durante le interviste di circa trenta minuti tra carriera e vita privata

- arricchite da foto e tanti filmati - Cattelan e i suoi ospiti mangiano le alette condite con salse progressivamente sempre più "hot" che aiutano ad abbattere ogni ritrosia e diffidenza, con reazioni spesso divertenti e sempre imprevedibili. "Hot Ones" è una produzione Palomar, Mediawan Company, in collaborazione con Rai Contenuti Digitali e Transmediali. ■

Basta un Play!

FALLEN

Condannata per un crimine che crede di non aver commesso, Lucinda Price viene imprigionata in un istituto remoto e sinistro. Qui incontra un gruppo di ragazzi che condivide il suo stesso destino. Insieme scoprono che su di loro grava un'antica profezia. Tratta dalla fortunata serie di romanzi di Lauren Kate. Serie "Original" della piattaforma rai con la regia di Matt Hastings. Interpreti: Jessica Alexander, Gijs Blom, Timothy Innes, Alexander Siddig, Sarah Niles. ■



TOGO - UNA GRANDE AMICIZIA

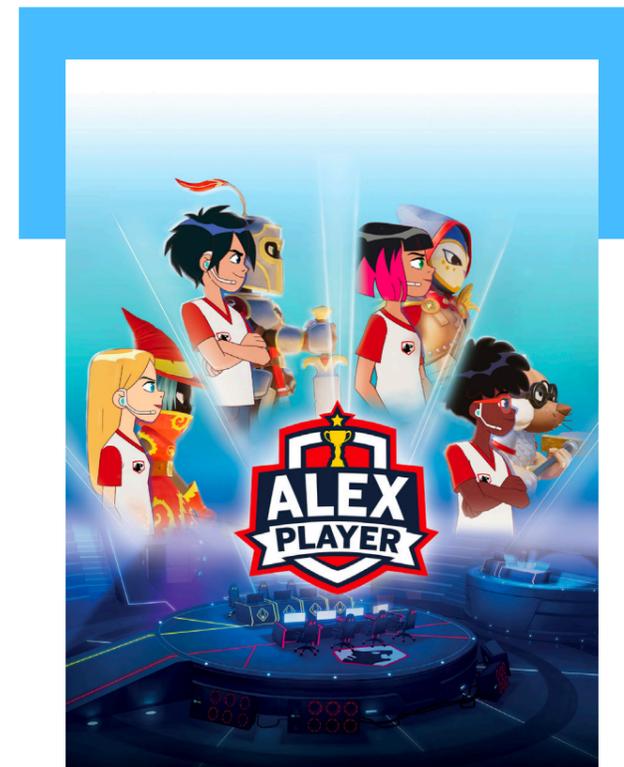
Nel 1925, un'epidemia di difterite colpì Nome, nella glaciale Alaska, minacciando i bambini. Il siero salvavita era a 1.000 km, ma una tempesta imminente bloccava ogni tentativo. Solo Leonhard Seppala, con la sua slitta guidata dal veterano cane Togo, affrontò il pericolo per portare l'antitossina in tempo. Con Willem Dafoe. Tratto da una storia vera. Regia: Ericson Core Interpreti: Willem Dafoe, Julianne Nicholson, Christopher Heyerdahl, Michael Gaston. ■

BRENNERO

Bolzano. Eva Kofler e Paolo Costa, Pubblico Ministero e ispettore di lingua e cultura diverse, danno la caccia a uno spietato assassino tornato a colpire dopo anni riaprendo vecchie ferite. Ispirata a fatti realmente accaduti, la serie italiana ha la regia di Davide Marengo e Giuseppe Bonito. Interpreti: Elena Radonicich, Matteo Martari, Richard Sammel, Lavinia Longhi, Luka Zunic, Sinead Thornhill, Giovanni Carta, Paolo Briguglia, Anita. ■



BRENNERO



ALEX PLAYER

Alex, Amy, Camille e Mike hanno un solo sogno: vincere il campionato nazionale interscolastico "Terra dei Titani" e salvare il club di eSports! I ragazzi accetteranno l'incredibile sfida di salvare il club, per la loro scuola, per il gioco e per stare insieme. La partita è iniziata! Anteprima esclusiva da non perdere sulla piattaforma Rai con la regia di Araud Bouron. ■

L'ABBAGLIO

Nelle sale dal 16 gennaio il film di Roberto Andò con Toni Servillo, Salvo Ficarra e Valentino Picone

L'epopea dei Mille rivive nel film diretto da Roberto Andò, tra storia e commedia nella Sicilia di metà Ottocento. È il 1860 quando Giuseppe Garibaldi, portato sul grande schermo da Tommaso Ragno, inizia da Quarto l'avventura dei Mille circondato dall'entusiasmo dei giovani idealisti giunti da tutte le regioni d'Italia, e con il suo fedele gruppo di ufficiali, tra i quali si nota un profilo nuovo, quello del colonnello palermitano Vincenzo Giordano Orsini (Toni Servillo). Tra i tanti militi reclutati ci sono due siciliani, Domenico Tricò (Salvo Ficarra), un contadino emigrato al Nord, e Rosario Spitale (Valentino Picone), un illusionista. Sbarcati in Sicilia, a Marsala, i Mille iniziano a battersi con l'esercito borbonico, di cui è subito evidente la preponderanza numerica. In queste condizioni, per il generale appare pressoché impossibile far breccia nella difesa nemica e penetrare a Palermo. Ma quando è quasi costretto ad arretrare, Garibaldi escogita un piano ingegnoso. Affida una manovra diversiva al colonnello Orsini, che mette in piedi una colonna di feriti con uno sparuto gruppetto di militi, cui viene affidato il delicatissimo compito di far credere a Jean-Luc Von Mechel, comandante svizzero dell'esercito regio, che il generale stia battendo in ritirata all'interno dell'isola. Inizia così una partita a scacchi giocata sul filo dell'imponderabile, il cui esito finale sarà paradossale e sorprendente. Nel cast del film coprodotto da Rai Cinema, nelle sale dal 16 gennaio, anche Giulia Andò, Leonardo Maltese, Vincenzo Pirrotta, Clara Ponsot. ■



STORIE E VOCI DEL NOVECENTO



Gli eventi e le persone della nostra vita, un viaggio quotidiano alle radici di ciò che siamo. Lunedì 13 gennaio alle 18.05 su Rai Radio 1 debutta "Successo".

Il RadiocorriereTv incontra l'autore-conduttore: «Ci sono tutti i protagonisti della storia, da Lenin a Giacomo Puccini, anche i più incredibili. Un programma dovuto dalla Rai alla radio»

Con "Cento" ha festeggiato su Rai Radio 1 l'anniversario del Servizio Pubblico. Ora lei e la sua squadra siete pronti per una nuova sfida, "Successo. Storie e voci del Novecento". Qual è la parola chiave di questa nuova avventura?

La parola "successo". Qualcuno potrebbe pensare che la intendiamo come "avere successo", l'affermazione nel lavoro, nella vita privata, invece, in questo nostro viaggio, "successo" altro non è che il participio passato del verbo succedere, accadere. È una cosa accaduta, che non c'è più. Facendo "Cento" ci siamo resi conto del patrimonio inesauribile delle voci della radiofonia: non ci sono solo i cantanti, gli attori, i conduttori, Corrado, Renzo Arbore, Pippo Baudo... ci sono le voci della storia, dei politici, degli scrittori, dei grandi condottieri, poi anche quelle dei personaggi dello spettacolo. Noi prendiamo dei frammenti di queste voci e le ricontestualizziamo.

A guidarci puntata dopo puntata saranno le voci dei protagonisti...

Ci sono tutti i protagonisti della storia, da Lenin a Giacomo Puccini, anche i più incredibili. Il 13 gennaio, ad esempio, è l'anniversario dell'evasione di Giuseppe Saragat e di Sandro Pertini, futuri presidenti della Repubblica, dal carcere romano di Regina Coeli dove erano detenuti dopo essere stati arrestati dai nazifascisti. Era il 1944. Quale migliore occasione di ricordare i fatti attraverso la voce di Pertini? Sono entusiasta di questa formula. Credo che sia un programma dovuto dalla Rai alla radio.

Come nascono le puntate di "Successo"?

Ci riuniamo il lunedì con Patrizia Cavalieri, mio autore storico, e le altre due colleghe della redazione, Roberta Genuini e Stefania Livoli. Con noi il regista Luca Bernardini. Portiamo il menabò degli avvenimenti e partiamo proprio dal calendario, da quello che è accaduto giorno dopo giorno. Attorno alle pagine di storia, ne mettiamo alcune più "leggere", insomma la scaletta della puntata si dipana facendola. Al centro ci sono le voci, le testimonianze, sarà quindi la mia bravura, posto che ci sia, suffragata dalle ricerche di Patrizia, a raccontare quello che accadeva. Dall'evento, dall'accaduto, arriviamo al successo della persona. Altra maestria incredibile è quella del regista Bernardini, che confeziona il programma legando le scelte



musicali, vuoi per i sottofondi, vuoi per le uscite dalle citazioni, dall'ultima parola detta, legando i brani al contesto di quel momento storico. Apriamo delle finestre sulla storia del nostro Paese e del mondo. In una delle prime puntate, essendo nel clima dell'insediamento del presidente americano Donald Trump, abbiamo preso i discorsi di John Fitzgerald Kennedy e di Ronald Reagan in occasione dei loro insediamenti, avvenuti rispettivamente nel 1961 e nel 1981. Racconteremo il presidente democratico e quello repubblicano. Siamo nella storia del mondo. Le nostre puntate nascono dalla traccia storica, la magia si raggiunge quando Bernardini monta le puntate con le musiche.

Cosa rende un evento o un personaggio capaci di resistere al tempo?

A dominare sono gli eventi. Se parliamo di Ronald Reagan non ricordiamo tanto l'attentato che subì a tre mesi dal suo inse-

diamento, ma il fatto che sia stato il protagonista del disgelo tra i blocchi di Unione Sovietica e Stati Uniti d'America. Tutto si misura sui risultati.

Quali sono gli ingredienti del successo?

Il primo presupposto è lo studio, perché a monte ci deve essere una preparazione profonda. Insieme a questo ci sono la dedizione, la ricerca, la credibilità, la curiosità. Passo la mia vita divertendomi nello studio, credo che il vero nemico di oggi siano superficialità e approssimazione. Spero che si superi questo momento, il mondo esisteva prima dei social media (sorride).

Nella sua carriera di autore e conduttore sono tanti i successi, molti dei quali televisivi, ma lei non ha mai abbandonato la radio...

La radio continua a essere una zona franca di qualità. Davanti al microfono non ti devi truccare, ma devi fare vedere delle "immagini" con le parole. Non puoi bleffare. Sono davvero

soddisfatto di potermi dedicare a questa trasmissione che mi hanno affidato il direttore di Rai Radio 1 Francesco Pionati e il vicedirettore vicario Ivano Liberati.

A un extraterrestre che le chiedesse di ascoltare alcune voci tratte dalle nostre Teche per capire chi siamo e chi siamo stati, cosa farebbe ascoltare?

Non potrebbe mancare il primo annuncio radiofonico, nel 1924, di Ines Viviani Donarelli, che è bene ricordare che nel momento in cui andò in onda in diretta non venne registrato, e che l'Eiar, per consegnarlo agli archivi e alla storia, fece ripetere e registrare successivamente. Poi Corrado, che l'8 maggio del 1945 annunciava la fine della Seconda guerra mondiale. Passerei quindi al 1948, trasmettendo la voce gioiosa di Gino Bartali per la vittoria al Tour de France, trionfo commentato sempre alla radio da Palmiro Togliatti, che in ospedale perché ferito in un attentato, cercava di rassicurare l'opinione pubblica

e distendere gli animi intervenendo sull'impresa sportiva. Non potrebbero mancare l'allunaggio del 1969, commentato da Tito Stagno e Ruggero Orlando in televisione e da Luca Liguori alla radio, così come i grandissimi radiocronisti sportivi di "Tutto il calcio minuto per minuto", il cui esame consisteva nel descrivere, con i toni della telecronaca, un muro bianco (sorride). Mettere infine un nome, meno conosciuto ma non per questo meno importante, quello di Cesare Palandri, che il 16 marzo 1978 annunciò alla radio il rapimento di Aldo Moro. ■

LA CHIAMATA DEL GRANDE NORD

**«So che il nord mi ha sempre chiamata: i suoi paesaggi e la sua cultura mi affascinano da che ne ho memoria. Non ho mai saputo veramente il perché. Poi sono partita per la Norvegia, e i luoghi, le persone e le atmosfere mi sono stati immediatamente familiari»
afferma la scrittrice Lisa Bilotti intervistata da Laura Costantini**

Lisa Bilotti coniuga in sé il calore del Sud (è nata e vive a Cosenza), il rigore della professione forense (è avvocatessa), una grande creatività (musica, grafica digitale e scrittura) e un'anima antica. Di più, norrena. Mitologia, storia, studio delle rune. "Forse non ho semplicemente scoperto una terra della quale ho sempre letto e sentito parlare. Mi piace pensare di aver ricordato." Un legame ancestrale che ha trovato il tramite della scrittura per venire alla luce: "Scrivo da quando ho imparato a tenere una penna in mano, ancora conservo quaderni e quaderni di racconti imbrattati di inchiostro steso dalla me stessa. Solo in tempi recenti ho iniziato a pubblicare i miei romanzi: nel 2022 è uscito il mio primo libro, Il sangue della veggente, edito dalla Dark Abyss Edizioni. Un anno fa è uscito il suo seguito, La scelta della Dea. Oltre a questo, ho pubblicato alcuni racconti, sia con la stessa Dark Abyss che con riviste indipendenti."

Prima della sua dilogia, in Italia non esistevano fantasy di ambientazione preistorica. Da dove nasce l'idea di raccontare Huna e il suo popolo?

Ho sempre amato il nord, le atmosfere glaciali, il rigore dell'inverno (sarà forse anche perché sono nata a ridosso del solstizio). Ho iniziato a ideare "Il sangue della veggente" proprio a partire dall'ambientazione. Nella mia testa era esattamente così: gelida, crudele, immersa in una oscurità perenne. Solo in un momento successivo (anche se di poco) ho pensato all'epoca in



cui far svolgere la mia storia. Ho creduto che un'ambientazione così inospitale andasse a braccetto con quello che, a mio avviso, è stato il periodo più duro per l'umanità: la preistoria. Sono storie che parlano di sangue, rabbia, rivolta. Ma anche di lotta per affermare la propria identità, in un mondo in costante cambiamento. Credo che tutto questo possa essere portato all'ennesima potenza quando si parla della lotta per la sopravvivenza che avveniva quotidianamente in epoca preistorica.

La sua dilogia alterna visioni di grande poesia a immagini che colpiscono allo stomaco. A che tipo di lettore/lettrice ritiene di poterla consigliare?

Si rivolge principalmente a un pubblico adulto, ma penso che anche ragazzi e ragazze più giovani (ma non troppo) potrebbero riconoscersi. Chiunque si sia sentito smarrito o arrabbiato, o abbia difficoltà a trovare il proprio posto nel mondo, potrebbe trovare qualcosa di sé tra le mie pagine. La dilogia è adatta agli appassionati di fantasy che cercano un'ambientazione diversa. Ma anche a chi non mastica questo genere. Entrambe le storie sono in realtà "poco fantasy", in quanto si ispirano più che altro al misticismo, alla ritualistica e alle divinità delle antiche popolazioni.

È una studiosa di leggende e tradizioni norrene, oltre a praticare la lettura delle rune. Cosa bolle in pentola?

Nei prossimi mesi vedrà la luce, sempre con Dark Abyss Edizioni, il mio ultimo lavoro: un manuale di runologia evolutiva, in cui ho cercato di racchiudere i miei studi e il mio percorso con le rune. Ho in lavorazione un romanzo dark fantasy, con un setting un po' più urbano rispetto alla dilogia della Veggente. E, proprio nei giorni scorsi in Irlanda, ho avuto una mezza idea per una trama folk horror... Una cosa è certa: non posso stare a lungo senza scrivere. ■

Laura Costantini

MUSICA NOVA

È in uscita il nuovo disco del cantautore, docente di musica e scopritore di giovani talenti. Il testo mette al centro l'amore per Napoli, per la donna e per la musica, per la prima volta totalmente in lingua napoletana per omaggiare la sua città

A breve uscirà il suo nuovo lavoro. A quali temi sarà ispirato?

Si tratta di una musica nuova, di un lavoro che comunica speranza, un cambiamento, l'idea di poter portare in musica un messaggio dedicato prima di tutto alla città di Napoli, che vorrei diventasse un modello da seguire per positività e per legalità. "Musica Nova" è un brano che parla anche dell'amore verso la donna, da rispettare e da venerare. Nel titolo c'è anche la parola "musica" che sancisce la voglia di tornare a farla, coltivando quella napoletana delle mie origini di cui sono orgoglioso.

"Musica Nova" sarà il suo primo lavoro interamente in napoletano...

Ho scelto di ritornare alle origini della mia città e di comunicare totalmente in una lingua che oggi è patrimonio mondiale.

Lei è anche un paroliere e nelle sue canzoni ha affrontato temi sociali. Quanto sono importanti le parole nella musica?

Le parole sono tutto e hanno un peso. Prima di dire qualsiasi cosa bisogna riflettere in maniera approfondita, perché ogni parola che rivolgiamo a noi stessi o agli altri può cambiare una vita in positivo ma anche offendere, mortificare. Ho trattato diversi temi sociali come l'autismo, il bullismo e la violenza sulle donne, perché ritengo che la musica, essendo molto fruibile, sia un linguaggio universale. Questo senza mai tralasciare l'argomento amore, che è quello che poi da sempre mi ha ispirato.



Spesso è presente in eventi nazionali dedicati alla musica, alla moda, all'arte e alla cultura e in trasmissioni televisive e radiofoniche. A parte la musica, cosa ama di più?

La comunicazione culturale in generale, perché mi ha sempre affascinato. Amo creare connessioni, legami anche tra persone. Negli ultimi anni, soprattutto, vivo l'arte a trecentosessanta gradi e l'attività di cantautore, ma anche di presentatore, di ospite in televisione e radio, mi permette di poter essere vicino anche a tante tematiche, perché sono affascinato dalla cultura in generale.

Nella sua professione di docente è costantemente vicino ai ragazzi. Come vive la musica con i giovanissimi?

Stare a contatto con i giovani mi ha formato tantissimo. Non so quanto riesca a insegnare e quanto invece apprenda da loro: i nuovi stili musicali mi affasciano tanto, soprattutto i messaggi e gli esempi positivi e, fortunatamente, ne abbiamo tanti, perché sicuramente i giovani di oggi sono preparati, sono curiosi, hanno dei sistemi diversi rispetto a quelli che avevamo anni fa. Sono vicini ai social, sono vicini anche a dei programmi musicali o di apprendimento che sono molto più rapidi. Stando sempre a contatto con i giovanissimi ho approfondito sonorità che sembravano lontane dal mio mondo artistico, questa vicinanza mi ha formato tantissimo.

Tanti ragazzi le scrivono per chiederle consigli e un supporto...

Questo mi rende tanto felice. Trovo sempre un attimo per rispondere ad ogni singola persona che mi scrive, perché credo sia una cosa davvero bella ed importante. Tutto questo è anche molto stimolante perché i giovani sono molto delicati e intensi. Spesso ci fermiamo all'apparenza, giudicandoli, mentre io riscontro tantissima gentilezza e un garbo ritrovato.

Le sue canzoni sono molto presenti sul web e sui social. Quanto è importante oggi questo tipo di comunicazione per un cantautore?

Sicuramente il sistema di comunicazione è cambiato. Quando ho iniziato non gli ho dato questo peso, ma poi ho capito che è fondamentale essere presente sui social, anche se non mi piacciono tutti gli aspetti di questo strumento. I nuovi canali che ci danno notorietà, ma ai ragazzi spiego sempre che è importante come vengono utilizzati, perché spesso possono diventare uno strumento di negatività. Molto importante e positivo invece è quando i social diventano un riferimento per condividere in rete la musica e l'arte.

Prossimi progetti oltre la musica?

Il progetto più grande resta quello di poter continuare a scrivere. Di recente un carissimo amico mi ha regalato un'agenda su cui appuntare frasi, testi, parole. La utilizzerò per continuare a scrivere nuove cose. Tra gli altri progetti c'è quello di continuare a supportare i giovani e di avere uno sguardo attento al loro mondo. ■

Rai Radio 1

Con Marilù Oliva
e Angelo Zito

lunedì alle 23.05



Lunedì 13 gennaio alle 23.05 andrà in onda Radio1 Plot Machine, il programma di scrittura interattiva condotto da Vito Cioce e Marcella Sullo. Ospiti la scrittrice Marilù Oliva, che ha firmato il libro "La Bibbia raccontata da Eva, Giuditta, Maddalena e le altre" (Solferino), e il regista teatrale e televisivo Angelo Zito che ha pubblicato "L'inferno di Dante, cantato ne La lingua de Roma" (Tempesta Editore). Si sfidano due racconti selezionati per la nuova Gara 2025. Il tema è lo Zaino. Per partecipare inviate la vostra opera inedita in 1500 caratteri al sito plot.rai.it (sezione Novità). Tutti i racconti selezionati e andati in onda saranno pubblicati alla fine in un podcast originale di RaiPlay Sound. ■

TOP TEN



I 10 BRANI ITALIANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00

Rai Radio
Tutta Italiana

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Elisa	Dillo solo al buio
2	Damiano David	Born With A Broken Heart
3	Pinguini Tattici Nucleari	Islanda
4	Marco Mengoni	ManDarE TuTto All'aRIA
5	Marracash	Gli sbandati hanno perso
6	Coma_Cose	POSTI VUOTI
7	Elodie, Tiziano Ferro	Feeling
8	Tananai	Booster
9	Negramaro	Marziani
10	Jovanotti	Montecristo

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI

D come donna, D come Dedizione, come Devozione, D come divisa. Imma Scognamiglio, Sovrintendente dell'Ufficio IV Comunicazione Istituzionale della Polizia di Stato: poche parole per descrivere una vera equilibrista che si muove con garbo e sicurezza tra lavoro, famiglia e società

Una donna forte, dinamica, che dispensa attenzione ed impegno in tutto ciò che richiede energie, efficienza e senso del dovere. In Polizia ha mosso i suoi primi passi in Questura a Milano, per poi approdare a Roma presso l'Ufficio Relazioni Esterne, Cerimoniale e Studi Storici della Polizia di Stato. Imma è ad oggi un saldo punto di riferimento per i suoi colleghi e per la stampa che la riconosce preparazione ed infinita disponibilità. Sposata felicemente con Augusto, madre di Liliana e Andrea racconta la sua esperienza di donna in prima linea con la divisa della Polizia Di Stato. La consapevolezza di sé stessa maturata nel tempo, le ha permesso di portare avanti valori e tradizioni. Una donna multitasking: orgogliosa della Divisa che indossa con fierezza e convinta delle sue scelte di vita. Imma, di origini napoletane, ma cittadina romana da 30 anni è una poliziotta dal cuore d'oro: con piglio deciso tra la gente e per la gente dedica il suo tempo alla professione e alle attività teatrali per anziani, al volontariato con DonatoriNati senza trascurare i suoi cari. Donna tenace, trasferisce agli altri il suo equilibrio, dettato dall'amore per la divisa e dal forte senso del dovere.

“La divisa non è solo un abito, è molto di più. Rappresenta valori, senso profondo dello Stato, amore incondizionato per il nostro Paese e per le Istituzioni. È orgoglio e senso di appartenenza, è sentirselo addosso sempre” afferma il sovrintendente Imma Scognamiglio... insomma Imma è l'esempio vivo di ciò che rappresenta una donna con la D maiuscola: una Donna è il cerchio completo. Dentro di Lei c'è il potere di creare, nutrire ed impreziosire la realtà che la circonda.

Perché ha scelto di indossare la Divisa della Polizia di Stato? Considerati i miei interessi e la mia indole, è stata una scelta naturale partecipare al concorso per entrare in Polizia. Fin da piccola ho sempre avuto un fortissimo senso della giustizia e desiderio di aiutare gli altri, di garantire la li-



ESSERCI SEMPRE, UNA MISSION POSSIBILE

bertà e i diritti di tutti. Da ragazzina sognavo di entrare in polizia e, nel tempo, questa convinzione si è radicata in me sempre di più, anche per la dinamicità di questa professione, in cui adrenalina e sfide sono all'ordine del giorno, in quanto richiede di sapersi adeguare e modellare costantemente al continuo divenire dei fenomeni che dobbiamo contrastare. È un lavoro appassionante ed entusiasmante, che offre infinite opportunità di crescita, in ogni settore. Ogni giorno c'è qualcosa di nuovo da imparare. Indossare la divisa della polizia di stato rappresenta per me la realizzazione di un sogno.

Quale emozione ha provato quando ha indossato la divisa della Polizia di Stato?

Quando si indossa la Divisa della Polizia di Stato per la prima volta, si prova un'emozione indescrivibile, il cui ricordo resta impresso per sempre nella mente. Indossare la divisa non vuol dire semplicemente vestirsi, ma accogliere e fare propri tutti i valori che rappresenta.

Donna in Prima Linea, quanto è importante la fede nella sua vita e come la aiuta ad affrontare un così delicato compito che la porta ad “esserci Sempre” tra la gente e vicino alla gente?

Hellen Keller diceva “Volgi lo sguardo al sole e non vedrai mai ombre”. Ecco, la fede per me rappresenta il sole, e mi accompagna in tutti i momenti della giornata. Mio padre mi ha insegnato a ringraziare il signore tutte le mattine per avermi fatto vedere per un giorno in più la luce del sole. Se sei grata alla vita, la vita ti ricompensa: a me ha dato una bella famiglia, splendidi figli e un lavoro che mi ha permesso in 30 anni di poter fare qualcosa per gli altri. Solo donando agli altri realizzi te stessa. “Esserci sempre” è identificativo di una mission, che vede le donne e gli uomini della Polizia di Stato impegnati a svolgere un importante ruolo a protezione dell'ordine e della sicurezza dei cittadini, rimanendo sempre sensibili interpreti delle paure e delle molteplici difficoltà che oggi permeano la collettività ferita da tante piaghe della società.

Come è cambiata la Polizia di Stato grazie all'ingresso delle donne nell'Amministrazione?

La presenza delle donne nella Polizia di Stato ha consentito di applicare una impronta nuova, vitale, tipicamente femminile: di una donna che non rinuncia alla propria femminilità ed ai propri ruoli di madre e di moglie, ma che è capace di dirigere, di comandare uomini e donne, di farsi stimare più che temere, di farsi scegliere come leader più che essere imposta come tale. Sono anche certa del fatto che il nostro ingresso nella Polizia di Stato sia stato un enorme beneficio sia per le attività strategiche e sia per quelle investigative. L'approccio femminile ai problemi, fatto di pragmatismo e concretezza e la capacità di essere multi-tasking si coniuga con una sensibilità che ti consente di comprendere chi ti è vicino.

Cittadini ed Istituzioni, quanto è importante la comunicazione per "accorciare" le distanze?

È fondamentale che il cittadino non percepisca l'Istituzione come un'organizzazione asettica e statica, ma come una struttura dinamica, fatta di donne e uomini che operano tra la gente e per il bene della gente. Spesso, non è sufficiente che ci sia stato un intervento, ma conta anche comunicare agli altri quanto è stato fatto. Ciò contribuisce ad accrescere il senso di sicurezza e soprattutto di fiducia nei confronti delle Istituzioni. La comunicazione garantisce al cittadino di acquisire la consapevolezza che in caso di bisogno, lo Stato è sempre al suo fianco.

La comunicazione, in tutte le sue forme, è l'unico modo di entrare in contatto con un altro essere vivente.

Entrare in contatto significa conoscersi, capirsi e comprendersi reciprocamente e vicendevolmente. Nel rapporto tra Polizia e Cittadini la comprensione è fondamentale, affinché il cittadino ci veda come parte della sua stessa vita. La Polizia di Stato ha scelto di essere polizia di prossimità, di essere vicini al cittadino, sfruttando al massimo tutti gli strumenti di comunicazione, offerti dalle nuove tecnologie che si affiancano alla presenza fisica sul territorio e che ci consentono di "essere sempre sul pezzo". I cittadini hanno bisogno di potersi fidare, di sentirsi protetti...siamo sempre molto attenti a costruire e rinnovare il dialogo e la comunicazione verso il cittadino cercando di costruire il rapporto di fiducia e collaborazione tra collettività e forze di polizia. La comunicazione - informazione è fondamentale, perché ogni forma di comunicazione chiara, lineare ed efficace affidata al web, alle chat, ai social media serve a mantenere saldo il dialogo, ad informare ed essere informati, a prevenire anche taluni reati, a creare reti e connessioni.

Difficile conciliare famiglia e lavoro?

La nostra Amministrazione ci consente di conciliare al meglio gli impegni familiari con quelli professionali. Bisogna sapersi organizzare: il buon senso e la determinazione di noi donne, la condivisione di obiettivi, ambizioni e progetti con la famiglia, aiuta la stessa a fortificarsi sempre di più. Ho potuto contare sempre sulla comprensione e la complicità di mio marito Augusto, che come me, crede nei valori della Polizia di Stato. Sono cresciuta in una famiglia inossidabile e quell'esempio ha fatto di me la donna che sono oggi ed è quello, che ho insegnato a miei figli Andrea laureato in Ingegneria Aerospaziale e Liliana studentessa universitaria.

Lei segue anche i DonatoriNati della Polizia di Stato. Quanto è importante la solidarietà?

La solidarietà è un aspetto fondamentale tra esseri umani. Il volontariato è un'altra caratteristica della Polizia di Stato che attraverso l'Associazione DonatoriNati, si occupa di do-

nazione di sangue. L'Associazione nasce il 21 luglio 2003 per iniziativa di un gruppo di poliziotti con lo scopo di promuovere la cultura della donazione di sangue e persegue fini di solidarietà sociale. Il 21 novembre del 2018 si sono uniti anche i Vigili del Fuoco "cugini di Dipartimento". In 20 anni l'associazione ha dato vita a numerose attività dedicate non solo alla raccolta di sangue donate alle strutture ospedaliere con cui ha collaborato, ma ha anche orientato le sue attività verso la sensibilizzazione di tutti i cittadini alla cultura del dono di sangue. Insomma, un'attività pienamente in linea con l'Esserci Sempre della Polizia di Stato e nella quale credo molto. Bisogna sensibilizzare i cittadini, i giovani su questo tema in particolare perché donando il sangue, si salvano vite e si apprezza il senso della vita. Mi piace ricordare una frase significativa di Papa Francesco che dice: "Essere volontari vuol dire lavorare con la gente che si serve. Non solo per la gente, ma con la gente".

Condividere i bisogni per condividere il senso della vita. Quell'Esserci Sempre della Polizia di Stato è una promessa valida, sempre e per sempre?

Esserci sempre non è solo il claim dell'istituzione Polizia di Stato, è il comune sentire di tutti gli uomini e le donne della Polizia di Stato che hanno giurato di essere al servizio del cittadino. Esserci è il regalo più bello che si può fare a una persona, oggi più che mai abbiamo bisogno di "presenze".

Quale percezione hanno i cittadini, secondo Lei della Polizia di Stato?

Dai sondaggi degli ultimi anni è emerso che la Polizia di Stato risulta essere molto apprezzata nel nostro Paese. Molto è dovuto, oltre che alla instancabile presenza dei nostri operatori su tutto il territorio nazionale 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, anche alle nostre campagne di sensibilizzazione che coinvolgono adulti, giovani e giovanissimi, attraverso i social network e di persona, nelle scuole, nelle università, nei teatri e nelle piazze italiane. Questi momenti di incontro e condivisione offrono la possibilità a migliaia di cittadini incuriositi o che necessitano di informazioni di avere un contatto immediato, diretto e umano con i poliziotti in divisa.

Un consiglio ai giovani che vogliono seguire il suo percorso in Polizia?

Vedo nei giovani crescere un rinnovato senso per le Istituzioni, una voglia di "servire" il nostro Paese. Bisogna studiare ed impegnarsi con l'umiltà di comprendere che il nostro lavoro è una missione che bisogna sentire nel profondo del cuore. La passione unita all'umanità non deve mai finire. Bisogna essere al servizio della comunità, sempre. ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri



LA DAMA DI PICCHE

Un giovane e lanciaissimo direttore d'orchestra come Timur Zangiev e la rivelazione del teatro musicale degli ultimi anni, il soprano Asmik Grigorian, sono i protagonisti principali del capolavoro di Pëtr Il'ič Čajkovskij. Dal Teatro alla Scala venerdì 16 gennaio alle 21.15 su Rai 5

Giocato tutto sui toni del bianco e nero in spazi astratti dominati da giganteschi lampadari, il capolavoro del teatro musicale russo, tratto da un racconto di Puškin e andato in scena per la prima volta il 19 dicembre 1890 al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, è interpretato dal tenore Najmiddin Mavlyanov nella parte di Hermann, da Elena Maximova come Polina, Julia Gertseva nei panni della Contessa e da Alexey Markov e Roman Burdenko in quelli del Principe Eleckij e del Conte Tomskij, che affiancano Asmik Grigorian, Liza. L'Orchestra e il Coro – preparato da Alberto Malazzi – sono quelli del Teatro alla Scala, mentre il Coro di Voci Bianche, istruito da Marco De Gaspari, è quello dell'Accademia dello stesso teatro. La regia Tv è curata da Arnalda Canali. ■

La settimana di Rai 5



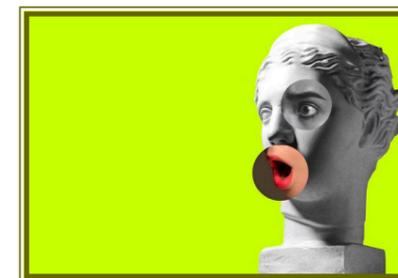
Isole Ventotene

Un viaggio tra le isole più piccole del Belpaese e nelle loro comunità. Lunedì 13 gennaio alle 20.20



Decades Rock Elvis Costello & Friends

Insieme al grande cantautore Billie Joe Armstrong dei Green Day. Ospiti speciali i Death Cab For Cutie e Fiona Apple. Martedì 14 gennaio alle 23



Dorian, l'arte non invecchia Mario Ceroli

La poetica dell'artista attraverso i documentari "Autoritratti" e "Artisti allo specchio" del 1988. Mercoledì 14 gennaio alle 19.25



Buchbinder. Il pianoforte di Mozart

Con l'Orchestra di Santa Cecilia Concerti per pianoforte e orchestra di W.A. Mozart: il K595, il K466 e il K467. In giovedì 15 gennaio alle 21.15



Fuori binario Il treno del Po

Un treno nel cuore del Rinascimento italiano, dalla Lombardia all'Emilia Romagna, da Mantova a Ferrara, dalla casa dei Gonzaga a quella degli Estensi. Venerdì 16 gennaio alle 20.15



Eduardo 40 Gli esami non finiscono mai

Per la prima volta Eduardo si identifica con un suo personaggio, con la sua parabola esistenziale, con le sue speranze e le sue delusioni. Sabato 18 gennaio alle 21.15

Wild Italy 7. L'antropocene Prima puntata

La trasformazione radicale degli ecosistemi, con la loro flora e la loro fauna, agli inizi del terzo millennio. Domenica 19 gennaio alle 21.15



Rai 5



La settimana di Rai Storia



Passato e Presente
Eccidio alle Fonderie.
Modena 1950

L'eccidio operaio più grave dell'intera storia dell'Italia repubblicana. Sei In onda lunedì 13 gennaio alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia



Passato e Presente
La regina Vittoria, icona di un'era
Nel 1837, a soli 18 anni, la giovane principessa Vittoria diventa regina d'Inghilterra. Martedì 14 gennaio alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia



Omaggio a Delia Scala
Il ricordo di Rai Cultura a ventuno anni dalla scomparsa
Una delle protagoniste di "Storie della TV" la serie di Alessandro Chiappetta ed Enrico Salvatori. Mercoledì 15 gennaio alle 13.00



Omaggio a Gina Lollobrigida
Il ricordo di Rai Cultura a due anni dalla scomparsa
Giovedì 16 gennaio 2023 alle 13.00



a.C.d.C.
Salvate il Titanic
Il viaggio e l'affondamento del Titanic, avvenuto nell'Oceano Atlantico, nella notte tra il 14 e il 15 aprile 1912. Giovedì 16 gennaio alle 22.10



Omaggio a Gino Landi
La sua partecipazione a "Ieri e oggi"
Viene riproposta la puntata andata in onda il 10 settembre 1978. Venerdì 17 gennaio alle 13.15

BELICE, IL SISMA DEI POVERI CRISTI

Il ricordo di Rai Cultura a cinquantasette anni dal terremoto. Martedì 14 gennaio alle 15.00 su Rai Storia

È la notte tra il 14 e il 15 gennaio 1968: un violento terremoto colpisce la Valle del Belice, area compresa tra le province siciliane di Palermo, Trapani e Agrigento. A cinquantasette anni dal tragico evento, Rai Cultura ripropone lo speciale "Belice, il sisma dei poveri cristi" in onda martedì 14 gennaio alle 15.00 su Rai Storia. Si ricostruisco-

no quei momenti grazie alle testimonianze dei sopravvissuti, a cui si aggiungono i commenti in merito alle condizioni di povertà e di abbandono di quelle zone, cause principali della distruzione di interi paesi, i cui edifici erano stati, evidentemente, costruiti con materiali scadenti. Si prosegue poi con l'analisi delle inadempienze e dell'inefficacia dello Stato di fronte all'evento ed alle sue conseguenze. Al conseguente fenomeno migratorio dalle zone colpite dal terremoto verso il nord Italia, seguirà l'approvazione del decreto-legge per la ricostruzione e per la ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dal sisma da parte del Parlamento. ■



Italiani
Luigi Sturzo
Il sacerdote siciliano dà vita al cattolicesimo politico italiano del Novecento. Sabato 18 gennaio alle 17.00



Omaggio a Ettore Scola
Il ritratto di Rai Cultura a nove anni dalla scomparsa
Il cineasta, sceneggiatore, disegnatore intellettuale che ha raccontato cinquant'anni di storia del nostro paese. Domenica 19 gennaio alle 9.30





LE AVVENTURE DI PADDINGTON

Torna su Rai Yoyo con nuove avventure l'orso Paddington. L'amato personaggio, già protagonista di libri amati dai bambini di tutto il mondo, torna con la terza stagione della serie animata che lo vede protagonista. Appuntamento tutti i giorni, alle ore 15.40 su Rai Yoyo e RaiPlay

Un orso molto sentito, che in Inghilterra è stimato persino dai reali inglesi. Basti pensare che la regina consorte Camilla ha portato ai bambini di un asilo a Londra, gestito da una associazione benefica, gli or-

si Paddington donati dai piccoli sudditi a Elisabetta II dopo la sua morte. Insieme a lei c'erano due celebrità, gli attori Hugh Bonneville e Madeleine Harris, protagonisti del film Paddington, e anche Karen Jankel, figlia dello scrittore Michael Bond, che ha creato il celebre personaggio dell'orso arrivato a Londra dal "misterioso Perù", con un cappello rosso e una vecchia valigia. "E' un piacere", ha detto Camilla una volta arrivata alla Bow Nursery gestita dall'organizzazione Barnardo's. La famiglia reale con questa iniziativa rivolta ai più piccoli ha così donato più di mille peluche che erano stati lasciati come tributo alla defunta regina di fronte e vicino ai cancelli delle sue residenze. Elisabetta II era stata patrona di Barnardo's fino al 2016, poi sostituita proprio da Camilla. E aveva inoltre un rapporto speciale

con Paddington: nel giugno 2022, in occasione del Giubileo di Platino, era stata trasmessa una clip con la sovrana protagonista insieme all'orso che ha divertito i sudditi e non solo. Anche nella terza stagione le storie di Paddington scaldano il cuore, incoraggiano ad essere curiosi, generosi con gli altri e a vivere gli affetti sentendosi parte di una grande famiglia. Il mondo di Paddington diventa molto più grande, le sue avventure escono dai confini dei Windsor Gardens e i suoi viaggi sia reali che immaginari riservano grandi emozioni: da una vacanza al mare all'esplorazione dell'isola dei dinosauri o alla spedizione all'interno di un buco nero! La terza stagione è suddivisa in quattro temi "Fuori dal mondo", "Vacanze al mare", "Supereroi" e "Festeggiamenti" - e ci farà conoscere tre nuovi personaggi: Shan-

tee, la guardiana del faro amante della natura, Taylor, il bagnino e istruttore di surf americano, e un ospite che arriva dal Perù. Non mancherà una visita speciale della zia Lucy! "Le avventure di Paddington (The Adventures of Paddington)" è una serie televisiva animata, sviluppata da Jon Foster e James Lamont, basata sul franchise dell'orso Paddington. L'opera è incentrata su un giovane Paddington mentre scrive lettere a sua zia Lucy celebrando le nuove cose che ha scoperto nel corso della giornata. Paddington è un gentile orso peruviano che si è trasferito a Londra dopo che un terremoto ha distrutto la sua casa. Vive con la famiglia Brown - Henry, Mary, Judy e Jonathan - e accanto al signor Curry. È amato da tutti tranne che dal signor Curry. ■

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

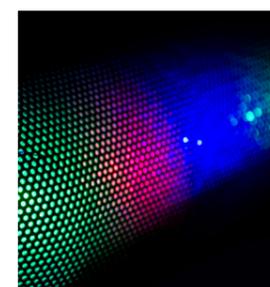


GENERALE



1	11	1	6	Elisa	Dillo solo al buio
2	4	2	7	Damiano David	Born With A Broken Heart
3	3	1	8	Pinguini Tattici Nucleari	Islanda
4	2	2	8	ROSÉ & Bruno Mars	APT.
5	5	1	6	Marco Mengoni	ManDarE TuTto All'aRIA
6	6	5	4	Marracash	Gli sbandati hanno perso
7	1	1	8	Coma_Cose	POSTI VUOTI
8	7	1	9	Elodie, Tiziano Ferro	Feeling
9	8	8	4	Tananai	Booster
10	10	8	6	Negramaro	Marziani

EMERGENTI



1	1	1	7	Mimi	Dove si va
2	4	2	3	Cioffi	Bogotá
3	2	2	3	Settembre	Vertebre
4	5	1	14	Sarah	Tacchi (fra le dita)
5	3	2	7	Lorenzo Salvetti	Mille concerti
6	6	5	3	Vale Lp, Lil Jolie	Dimmi tu quando sei pr..
7		7	4	cmqmartina	Allucinazione
8	8	4	7	I Patagarri	Caravan
9	7	5	5	Wax	7 Vite
10	9	1	34	Sarah	Sexy magica

ITALIANI



1	9	1	8	Elisa	Dillo solo al buio
2	3	2	8	Damiano David	Born With A Broken Heart
3	2	1	8	Pinguini Tattici Nucleari	Islanda
4	4	1	6	Marco Mengoni	ManDarE TuTto All'aRIA
5	5	4	4	Marracash	Gli sbandati hanno perso
6	1	1	10	Coma_Cose	POSTI VUOTI
7	6	1	9	Elodie, Tiziano Ferro	Feeling
8	7	7	4	Tananai	Booster
9	8	6	9	Negramaro	Marziani
10	10	1	5	Jovanotti	Montecristo

UK



1	1	7	Sam Fender	People Watching
2	6	4	Myles Smith	Nice To Meet You
3	3	30	Hozier	Too Sweet
4	4	28	Myles Smith	Stargazing
5	10	9	ROSÉ & Bruno Mars	APT.
6	2	40	Benson Boone	Beautiful Things
7	8	18	Post Malone feat. Morg..	I Had Some Help
8	5	26	Shaboozey	A Bar Song (Tipsy)
9	7	12	Lady Gaga & Bruno Mars	Die With A Smile
10	9	36	Teddy Swims	Lose Control

INDIPENDENTI



1	1	1	9	Negramaro	Marziani
2	2	1	12	Alfa	Il filo rosso
3	3	3	6	Darin	Moonlight
4	5	4	2	Planet Funk	Nights In White Satin
5	4	3	10	Lenny Kravitz	Honey
6	6	1	22	Mark Ambor	Belong Together
7	7	5	11	Ivana Spagna, Nuzzle	T'amo T'amo T'amo
8	11	8	1	Gemelli Diversi	Impossibile
9	8	2	27	Shaboozey	A Bar Song (Topsy)
10	10	5	14	Dotan	Drown Me In Your River

EUROPA



1	1	9	ROSÉ & Bruno Mars	APT.
2	2	10	Coldplay feat. Little ..	WE PRAY
3	4	7	David Guetta, Alphavil..	Forever Young
4	5	8	Teddy Swims	Bad Dreams
5	3	16	Weeknd, The	Dancing In The Flames
6	7	25	Shaboozey	A Bar Song (Topsy)
7	6	17	Billie Eilish	BIRDS OF A FEATHER
8	8	18	Lady Gaga & Bruno Mars	Die With A Smile
9	9	10	Sabrina Carpenter	Taste
10	12	1	Gracie Abrams	That's So True

CINEMA IN TV



Caccia all'uomo fra i boschi - Mercoledì 15 gennaio ore 21.15 - Anno 2020 Rai Movie

Un feroce assassino imperversa per le foreste dell'Oregon: per fermarlo le autorità ingaggiano L.T. Bonham, ex istruttore dei reparti speciali antiterrorismo. L'uomo vuole catturare il maniaco a modo suo e chiede a tutti di sgombrare il campo: comincia a braccarlo da solo. Ben presto scoprirà che il cattivo è una sua vecchia conoscenza. Azione e natura, con Tommy Lee Jones e Benicio Del Toro e la firma di William Friedkin. Le emozioni non mancano, i colpi di scena neanche.

Dopo la tragica morte di sua moglie, Samuel torna nello chalet di montagna dove ha trascorso con lei alcuni dei momenti più belli, ma qui si imbatte in Chehreh, una profuga afgana sfuggita ad una retata della polizia e ora ricercata da un gruppo di cacciatori di migranti. Dopo un momento di iniziale indecisione, Samuel deciderà di aiutare la donna nella sua lotta per la sopravvivenza. Guillaume Renusson, al suo esordio alla regia, affronta tematiche sociali e politiche, come l'immigrazione clandestina e la salvaguardia dei diritti umani, attraverso il linguaggio del cinema di genere.



Sopravvissuti - Martedì 14 gennaio ore 21.20 - Anno 2022 - Regia Guillaume Renusson Rai 4



Running with the Devil - La legge del cartello Venerdì 17 gennaio ore 21.20 - Anno 2019 Rai 4 Regia Jason Cabell

Una spedizione di cocaina sparisce durante il trasporto tra Messico e Stati Uniti, così il boss del cartello ordina al suo uomo di fiducia e al suo socio di indagare. I due intraprendono un pericoloso viaggio che ripercorre tutte le tappe del carico perduto ma, a loro insaputa, anche gli agenti federali stanno battendo la stessa strada. Nicolas Cage interpreta in modo convincente l'integerrimo "uomo di fiducia" del boss; ad affiancarlo ci sono Laurence Fishburne, nei panni di uno spietato spacciatore, e Leslie Bibb, nel ruolo dell'agente federale che intende fermare la letale catena del narcotraffico anche a causa di un suo trauma personale.

Un allenatore di pallavolo è diviso fra moglie e amante, ma quest'ultima è una delle atlete della sua squadra; un playboy s'innamora ed entra in crisi d'identità; due amici si prendono una cotta per la stessa ragazza; una donna lasciata dal marito accarezza l'idea di un intervento di chirurgia plastica. Brizzi raduna un cast ricchissimo, con i big della comicità contemporanea di casa nostra, da Paola Cortellesi a Fabio De Luigi, da Claudio Bisio a Chiara Francini e con Sarah Felberbaum, Lucia Ocone, Paolo Ruffini, Alessandro Preziosi, Carla Signoris per una commedia leggera, piuttosto spensierata ma anche generosa di trovate e ispirazione.



Maschi contro femmine - Sabato 18 gennaio alle 21.10 - Anno 2010 - Regia Fausto Brizzi Rai Movie

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

GENNAIO

1995



COME ERAVAMO